



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Il testo allegato alla lettera pastorale: una semplice appendice? *[Mons. Marino Mosconi]*
- 4 Cronaca di settembre
- 8 Decreto di nomina
- 9 Benvenuto, Monsignor Arciprete!
- 16 La celebrazione eucaristica per l'ingresso del nuovo Arciprete *[Mons. Claudio Fontana]*
- 18 Don Roberto si presenta *[Don Roberto Colombo]*
- 19 Entrare nella vita e nel cuore di una nuova comunità *[Mons. Silvano Provasi]*
- 20 Verbale della seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 16 settembre 2024
- 25 Sinodalità e universalità *[P. Roberto Osculati]*

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Fernanda Menconi, Piergiorgio Beretta, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

COPERTINA: fotografie di Virginio Speziali

Il testo allegato alla lettera pastorale: una semplice appendice?

La lettera pastorale del nostro Arcivescovo per l'anno pastorale 2024-2025 presenta singolarmente un testo che segue la proposta vera e propria della lettera stessa e che ha come titolo "annuncio, missione, sinodalità: ricordati del cammino percorso". Di cosa si tratta? Quali le ragioni di un simile testo?

La proposta si appoggia su un adempimento che può apparire molto lontano dalla nostra esperienza ed è la *visita ad limina* (alla soglia di Pietro, cioè al Papa) dei vescovi lombardi. Si tratta di un segno di comunione chiesto ai vescovi e che, a scadenza quinquennale, coinvolge tutti gli episcopati, in ordine di nazione o, laddove sono presenti molti vescovi (come in Italia), di regione. La visita è accompagnata dalla presentazione di una dettagliata relazione, secondo un formulario predisposto dalla Santa Sede. Questo impegno per noi lombardi si è concretizzato quest'anno e la relazione veniva presentata da Milano a distanza di molti anni dalla precedente in quanto, nell'ultima *visita ad limina*, essendosi insediato il nuovo Arcivescovo da meno di due anni in diocesi (era allora il cardinal Scola), era possibile omettere la relazione accompagnatoria, e così è stato. In concreto, la predisposizione della relazione è stata quindi propizia occasione per una sintesi sul cammino percorso in questi anni e ha impegnato in prima persona il nostro Arcivescovo nella predisposizione di una valutazione sintetica (richiesta espressamente dal formulario).

Data la preziosità di questo lavoro, il nostro Arcivescovo ha voluto offrirlo ora a tutti noi, in una forma ovviamente rielaborata, nel testo di cui stiamo trattando. Lo scopo è chiaramente quello di renderci partecipi della sua opera di rilettura del percorso diocesano e aiutarci a leggere il nostro oggi senza esser semplicemente schiacciati dalle incombenze del momento, ma con un respiro più ampio, avendo cura di garantire che le nostre scelte di ogni giorno si inseriscano in un percorso più articolato e coeso.

Quattro sono le parti in cui si articola il testo. La prima riguarda la realtà forse più evidente per tutti, ossia la nascita di quella aggregazione di parrocchie che chiamiamo comunità pastorali e che in città di Monza riguarda ormai tutte le parrocchie, tranne quella del Duomo, di san Gerardo al Corpo e di san Fruttuoso (oltre, ovviamente, alla parrocchia dell'Ospedale). Come evidenzia l'Arcivescovo, la proposta, nata ai tempi dell'episcopato del cardinal Tettamanzi, non mira solo a riorganizzare le strutture pastorali esistenti, ma a orientare a una nuova modalità di presenza della Chiesa sul territorio, che tenga conto delle dinamiche contemporanee, che rendono alcune scelte, ancorché relativamente recenti (come la costituzione di nuove parrocchie nel secondo dopoguerra per rispondere alla esigenza di capillarità nella presenza ecclesiale territoriale), ormai obsolete, rendendosi necessario uno stile di presenza nuovo, più articolato, ministerialmente condiviso e comprensivo dei limiti della presenza cristiana nei tempi attuali. La stessa questione della riduzione del clero è così affrontata, non solo nei termini della presa d'atto del fenomeno, indiscutibile nel suo verificarsi, ma affrontando il tema di una necessaria riforma del clero, ossia di un rinnovamento della sua presenza, del suo modo di proporsi ed essere presente nella Chiesa di oggi. Le riflessioni dell'Arcivescovo non nascondono che la verifica della scelta è accompagnata da luci e ombre ed è pertanto soggetta a costante monitoraggio e possibile revisione, avendo ora come riferimento il recente direttorio per le comunità pastorali, che finalmente, dopo molti anni e un'ampia consultazione, è stato offerto come riferimento dell'agire pastorale.

La seconda parte del testo che stiamo commentando tratta del sinodo minore "Chiesa dalle genti" e delle assemblee sinodali decanali. Si tratta di iniziative che forse sono meno conosciute e che

tuttavia non sono meno importanti. Il sinodo minore “Chiesa dalle genti” è frutto di un’ampia e significativa consultazione, che si è svolta in diocesi attorno al tema della presenza dei migranti nelle nostre terre. L’esito, per certi aspetti inatteso, di quel confronto è stato quello di scoprire che, oltre alle attenzioni specifiche richieste per i migranti, si poneva l’esigenza di maturare un volto nuovo di Chiesa, in cui la presenza delle “genti” apre più ampiamente alla questione di come la Chiesa sia presente nella società contemporanea. Questo ha portato a proporre il ripensamento di un organismo allora esistente, ma poco significativo, che erano i consigli pastorali decanali (di cui non si comprendeva la competenza specifica), per trasformarli in assemblee sinodali decanali, propiziate da un gruppo ristretto di elaborazione di tali realtà, che erano i cosiddetti “Gruppi Barnaba”. L’assemblea sinodale decanale, che è realtà concreta nel decanato di Monza, si propone come luogo di confronto tra laici e presbiteri per porre il tema della presenza della Chiesa nella realtà sociale attuale, tema che necessariamente si pone oltre l’orizzonte della singola parrocchia. Si tratta ancora di realtà iniziali, ma il fatto stesso di aver aperto la strada in questa direzione appare promettente e per certi aspetti necessario, in modo speciale per quelle realtà in cui, come nel caso di Monza, il decanato intercetta anche una singolare unità di vissuto civile, quello costituito dalla città di Monza e dalle vicine Brugherio e Villasanta.

La **terza** parte del testo tocca un tema di attualità anche per il Sinodo dei vescovi in corso ed è quello della **sinodalità nella missione e nella vita delle nostre comunità**. In questa parte si evidenzia quanto è già in atto in questo ambito e trova espressione nella corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, nei rinnovati consigli pastorali parrocchiali (tra cui ovviamente anche il nostro, recentemente rinnovato) o di comunità pastorale (anche in questo caso, con le indicazioni del nuovo direttorio) e nelle nuove forme di ministerialità laicale, coraggiosamente riproposte da papa Francesco anche nella modalità della ministerialità istituita.

La **quarta** e ultima parte del testo **sono le conclusioni e prospettive**, in cui i tre temi precedenti sono richiamanti e affidati alla forza trasformante dello Spirito. Viene in mente a questo proposito lo *slogan* dell’oratorio per questo anno pastorale, “tutto cambia”: sì davvero tutto può cambiare se ci affidiamo alla forza dello Spirito.

Il nostro Arcivescovo ricorda anche le radici di santità da cui la nostra Chiesa Ambrosiana può trarre linfa vitale (e a Monza queste radici sono particolarmente forti e significative) e rilancia la sfida per il nostro futuro.

A tutti noi raccogliere il suo invito e fare di questa parte del libretto contenente la lettera pastorale un’occasione per riflettere personalmente o a livello di singole realtà sul nostro oggi e sul senso del cammino che stiamo facendo. Sarebbe bello se questa riflessione ne originasse una di più ampia portata sul nostro essere Chiesa qui a Monza, in questo inizio del terzo millennio; l’anno giubilare è certamente occasione propizia per un simile percorso.

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di settembre

6 venerdì – Si conclude la proposta di una settimana di oratorio estivo nel mese di settembre. Dal 2 al 6 settembre il nostro oratorio ha accolto circa quaranta bambini in una settimana ricca di giochi e attività di socializzazione. Con una media di quindici animatori volontari, l'iniziativa ha offerto opportunità di divertimento e crescita personale ai giovani della comunità. Il programma è stato coinvolgente, stimolando creatività e collaborazione. Ogni mattina, i bambini si dedicavano ai compiti, assistiti dagli animatori nel comprendere meglio le materie. Nel pomeriggio, il divertimento era garantito con giochi che favorivano l'interazione e la socializzazione.

Un momento speciale è stata la visita del nostro nuovo Arciprete, monsignor Marino Mosconi, che ha trascorso una giornata all'oratorio prima dell'inizio ufficiale del suo mandato. La sua presenza ha trasmesso un messaggio di continuità e vicinanza. L'oratorio si è confermato un importante punto di riferimento per le famiglie, rafforzando i legami sociali: un'iniziativa che ha saputo coniugare divertimento e valori, preparando i bambini a tornare a scuola con nuovi amici e bei ricordi in attesa dei prossimi appuntamenti. [

Lorenzo Larosa]

7 sabato, 8 domenica – Saluto del nuovo Arciprete. Nelle sante Messe festive di questa fine settimana si è presentato in Duomo il nuovo Arciprete. Si è trattato di un primissimo incontro, dopo la nomina canonica, disposta il giorno precedente, 6 settembre, in attesa dell'ingresso formale, previsto per il 20 ottobre. Il breve saluto, dato a ogni celebrazione (anche nella chiesa delle Sacramentine alle ore 9 e nella chiesa distrettuale di san Pietro martire alle 21), è stato occasione per comunicare tre piccole idee: l'affetto dell'Arciprete per la comunità

del Duomo, come atteggiamento previo e necessario, proprio della carità pastorale, una richiesta a tutti i fedeli di una vera amicizia spirituale (quella di cui parlava papa Benedetto XVI, l'amicizia evangelica di cui nel Vangelo di Giovanni, 15, 15: "vi ho chiamato amici") e l'indicazione dei

primi appuntamenti, a partire dalla ricorrenza del Sacro Chiodo. Il nuovo Arciprete ha preso dimora provvisoriamente presso l'oratorio, in quella che era la casa del vicario parrocchiale, purtroppo ormai da tempo assente per la nostra parrocchia, ma appena possibile si trasferirà nella casa parrocchiale che tutti conosciamo.

[Mons. Arciprete]

8 domenica – Festa all'edicola votiva della Madonna dell'Aiuto.

Alle ore 12 con la preghiera dell'*Angelus* e alle ore 20.30 con la recita del santo Rosario alla presenza di monsignor Silvano Provasi, i residenti del rione e i devoti si sono ritrovati per perpetuare l'antica e sentita devozione davanti all'immagine della Madonna dell'Aiuto, sita in via Anita Garibaldi. Il viso dolcissimo di Maria seduta in trono che stringe tra le braccia il Bambino Gesù offre, a chi passa e alza lo sguardo verso di Lei, conforto, fiducia e serenità: sempre pronta ad accogliere i sospiri e le pene dei suoi figli, non manca di donare il Suo prezioso aiuto nel



cammino verso il Suo Figlio, meta felice e sicura di ogni pellegrinare!

[La redazione]

15 domenica – Festa dei Ss. Lancia e Chiodo.

Non c'è visita alla Corona Ferrea in cui non si ricordi che il prezioso monile è custodito in chiesa, e non al museo (come avviene per le altre realtà preziose del Duomo, custodite in chiesa soltanto in una copia), perché è una reliquia e quindi un oggetto sacro. Come attesta sant' Ambrogio, nell'omelia per la morte dell'imperatore Teodosio, sant'Elena portò, infatti, con sé le reliquie dei chiodi della croce e uno di essi lo pose proprio in un diadema regale, che la tradizione identifica appunto nella Corona Ferrea. A questa spiegazione della guida molti turisti si mostrano scettici, ma la Basilica monzese continua a conservare il suo culto, consapevole del fatto che,



oltrepassando il semplice tema della continuità materiale (ben difficile da dimostrare per tutte le reliquie della Passione, data la loro antichità), esso gode dell'approvazione pontificia (la Sacra Congregazione dei Riti nel 1717 e quindi lo stesso papa Clemente XI) e soprattutto i molteplici secoli in cui si estende questa venerazione (offerta anche da alcuni arcivescovi, come il Pozzobonelli), ci consegnano la responsabilità di non disperdere l'immenso patrimonio di fede che esso esprime. È così che, la terza domenica di settembre, il 15 settembre 2024, si è ripetuto il tradizionale rito del Sacro Chiodo, con la

processione per le vie cittadine e la celebrazione della santa Messa, con la presenza del Corpo degli Alabardieri e di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro. Per tutto il giorno i curiosi potevano pertanto vedere la Corona Ferrea esposta nella cappella Zavattari, non appoggiata come di consueto su un piano orizzontale, ma incastonata in verticale nella croce in cui si conservano anche le altre reliquie della Passione (tra le quali la lancia e la spugna). Non solo quindi un monile del passato, ma memoria viva di quell'amore di Cristo sulla croce, che posto idealmente nel segno del potere (la corona), esprime la caducità di ogni potere umano e l'urgenza della conversione alla logica del Vangelo e alla pace che esso dona. *[Mons. Arciprete]*

20 venerdì – Festa di san Maurizio, patrono degli Alpini.

In anticipo di due giorni rispetto alla ricorrenza liturgica a motivo della sovrapposizione con la domenica, oggi alle ore 21, gli alpini di Monza e di numerosi comuni della Brianza sono convenuti nella chiesa distrettuale di san Maurizio per partecipare alla santa Messa in onore del loro santo patrono, martire della Legione Tebea sotto la persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

La celebrazione è stata presieduta dall'Arciprete emerito, monsignor Silvano Provasi: è stata gradita occasione, anche per le "penne nere", per esprimere il proprio ringraziamento a conclusione del suo mandato. Al termine, con il canto "Signore

delle cime”, le voci dei presenti si sono unite a quelle del coro per ricordare nella preghiera anche “quelli che sono andati avanti”.

[Alberto Pessina]

27 venerdì – Proseguono i lavori nel cortile di via Canonica. Nei prossimi giorni, all’inizio del mese di ottobre, come anticipato sull’ultimo numero del bollettino parrocchiale, il progetto di messa in sicurezza delle colonne del portico è stato depositato in Curia che a sua volta dovrà trasmetterlo alla Soprintendenza. Come si sa, la procedura per ottenere i pareri degli enti preposti comporta tempi non brevi e d’altra parte non si possono iniziare i lavori senza le predette autorizzazioni.

Nel merito dei lavori, la prima operazione da compiere sarà costituita dalle iniezioni di resina per consolidare il terreno di appoggio delle colonne così da metterne in sicurezza la staticità: operazione semplice nella sua esecuzione che sarà completata nell’arco di una giornata.

Al suo termine, verificata contestualmente l’efficacia della stabilizzazione del terreno di fondazione e la sua resistenza, le colonne saranno liberate dalle fasciature di protezione messe in opera per evitare cedimenti laterali.

Dopo questo intervento, si potrà procedere al ripristino della pavimentazione riutilizzando i ciottoli accumulati nell’area di cantiere, così come indicato e prescritto nel parere della Soprintendenza.

Questa operazione sarà condotta in tempi programmati in un arco di dieci giorni. Il cortile sarà dunque infine liberato e reso di nuovo accessibile. Allo stato delle cose non è possibile prevedere quando tutto questo

possa attuarsi. Si anticipa, fin da ora, che a seguito dell’assestamento del terreno, si procederà alla manutenzione e al restauro delle lesioni della parete della Biblioteca Capitolare e degli archi delle colonne, ma di questi lavori di completamento del ripristino conservativo e della messa in efficienza del sistema di via Canonica si darà informazione in un tempo successivo.

[Arch. Giuseppe Caprotti]

29 domenica – Festa di san Michele Arcangelo, patrono della Polizia Locale.

Quest’anno, la data è caduta in domenica e l’occasione ha voluto che la santa Messa fosse celebrata nel Duomo di Monza, alla presenza



del questore, dottor Salvatore Barilaro, presieduta dal nuovo Arciprete monsignor Marino Mosconi e concelebrata dal cappellano, don Gianluca Bernardini. La scelta di una celebrazione d’orario ha visto non solo la numerosa partecipazione delle autorità civili e militari, delle associazioni di categoria, ma anche di molti fedeli che hanno potuto prendere parte alla gioia della polizia stessa, lieta di condividere con tutti i cittadini quel motto che la contraddistingue, ovvero: “Esserci sempre”. [Don Gianluca Bernardini, cappellano]

Decreto di nomina

MARIO ENRICO DELPINI

ARCIVESCOVO DI MILANO

Prot. Gen. n. 03168
Oggetto :
Decreto nomina Parroco
Mons. Dr. Marino MOSCONI
Parrocchia di S. Giovanni Battista in Monza

Reverendo Monsignore
Mons. Dr. Marino MOSCONI

Il Nostro saluto nella carità del Signore.

La Parrocchia di **S. GIOVANNI BATTISTA** in **MONZA** del Decanato di **Monza** che era stata affidata alla responsabilità pastorale del Sacerdote Mons. Silvano Provasi si è resa vacante in data 6 settembre 2024 per rinuncia del medesimo, a cui va la Nostra gratitudine per il lungo e fecondo impegno di questi anni.

La celebrazione del culto divino e un'adeguata cura pastorale esigono per la predetta Parrocchia un nuovo Pastore e Noi, desiderando provvedere nel miglior modo possibile, a norma dei canoni 523, 524, C.J.C., **NOMINIAMO PARROCO Lei**, che Ci risulta idoneo al ministero parrocchiale e di cui è nota la pronta e generosa disponibilità, a decorrere dal **6 settembre 2024**.

Con la nomina a Parroco Ella a norma dell'art. 3 delle *Costituzioni del Capitolo di S. Giovanni Battista* in Monza assume anche la carica di **Prefetto** del Capitolo e **Arciprete** e potrà essere una sapiente guida pastorale non solo per la comunità del Duomo ma per l'intera città di Monza, custodendo, nell'oggi e nella prospettiva del futuro, l'eredità spirituale di S. Gregorio Magno e Teodolinda – fondatori della basilica – come anche la testimonianza di santità di Gerardo dei Tintori e del Beato Luigi Talamoni.

Incarichiamo la Nostra Curia Arcivescovile di dare esecuzione a questo Nostro decreto, provvedendo a tutti quegli atti che, secondo la procedura vigente, sono necessari affinché Ella assuma il governo pastorale ed entri in possesso della predetta Parrocchia.

Milano, 6 settembre 2024

Mario Delgato
Arcivescovo
Pro Cancelliere Arcivescovile



Benvenuto, Monsignor Arciprete!

In queste pagine si raccolgono tre testimonianze significative che vogliono "riassumere" il ministero di monsignor Mosconi, prima della nomina ad Arciprete di Monza: l'impegno nella direzione della cancelleria arcivescovile della curia milanese, il servizio pastorale nella parrocchia di Gesù Buon Pastore e san Matteo e per il "Gruppo Scout Milano 97"; seguono poi alcuni testi di benvenuto da parte di diverse realtà della parrocchia del Duomo.

CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

Molti conoscono monsignor Marino Mosconi per la sua precisione e per il rigore scientifico nello studio del diritto canonico. È un docente

come me, stima don Marino assicura le preghiere perché Gesù, Pastore buono, lo assista sempre nel suo ministero. [Don Michele Porcelluzzi]



apprezzato, con esperienza trentennale, ricercato (non solo in Italia) sia per seminari destinati a esperti che per incontri rivolti a chi non è canonista. Chi, come me, ha l'onore di lavorare con don Marino può apprezzarne sia la dedizione che l'umanità. Lo si poteva trovare in Cancelleria tutti i giorni, fino a tarda sera, e per insegnare a Venezia non esita ad affrontare trasferte che spesso, dal punto di vista logistico, riservano sorprese. Nell'affrontare tante questioni ha sempre pensato e agito con il massimo rispetto di tutte le persone coinvolte.

È sbagliato pensare don Marino come un curiale lontano dalle attività pastorali: ha sempre vissuto nella stessa parrocchia di Milano, dove ha seguito con passione gli scouts che lo stimano molto. Ora, dopo un trentennale servizio in Curia, diviene Arciprete di Monza. Chi lo ha conosciuto nel suo ruolo di cancelliere sa bene che dedicherà tutti i suoi sforzi per essere un buon parroco che testimonia il Vangelo alla sua gente. Chi,

PARROCCHIA GESÙ BUON PASTORE E SAN MATTEO

Don Marino Mosconi: un cammino insieme di trent'anni, una vita, che continua ora in altro modo.

Dal mese di settembre 2024, don Marino Mosconi non abiterà più nella nostra parrocchia come vicario parrocchiale, non sarà cioè più presente fisicamente nella nostra comunità di Gesù Buon Pastore e san Matteo in Milano, che ha servito con paternità, cuore, intelligenza, umanità, sensibilità, preparazione teologica e scientifica, per trent'anni tondi tondi. Questa prima



affermazione va chiarita, spiegata e dettagliata. Innanzitutto "don" è un diminutivo affettuoso tra noi, che sta invece per "mons." cioè monsignore, titolo onorifico

conferitogli l'11 febbraio 2006 per sottolineare l'importanza e la nobiltà del suo incarico in Curia come cancelliere della Diocesi di Milano e giudice del tribunale ecclesiastico regionale e del tribunale metropolitano di Milano.

Insegnamento e impegno pastorale

Questi gravosi e delicatissimi compiti non



sono mai stati disgiunti dall'insegnamento. È docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e alla Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia. Questo per spiegare il suo titolo di monsignore, ma il suo impegno sacerdotale è sempre stato anche orientato pastoralmente verso i giovani, seguendo gli scout ("Gruppo Milano 97") e la vita della parrocchia, di cui ormai è la vera memoria storica: dalla liturgia ai sacramenti, dalla partecipazione ai consigli pastorali alla guida per famiglie e fidanzati, al sostegno e alla vicinanza ad anziani e ammalati della comunità.

Nato il 27 dicembre 1964 a Milano, don Marino Mosconi ha conseguito il baccellierato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e la licenza e il dottorato alla Facoltà di Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Viene ordinato sacerdote il 9 giugno 1990 per mano di Sua Eminenza il cardinal Carlo Maria Martini. Il 1 ottobre 1994 viene aggregato alla nostra comunità parrocchiale come vicario

parrocchiale. Nel 2006, come già ricordato, gli viene conferito il titolo di monsignore.

Veniamo a oggi

A maggio 2024 viene nominato Arciprete del Duomo di Monza (a valere dalla data del 6 settembre 2024) e se ne dà annuncio con una lettera di monsignor Michele Elli, vicario episcopale di zona, che è stata letta ai fedeli al termine delle funzioni religiose di sabato 1 e domenica 2 giugno; nel mese di settembre prenderà ufficialmente il posto di monsignor Silvano Provasi e il 20 ottobre, nel pomeriggio, verrà celebrata la santa Messa solenne dell'ingresso ufficiale in Duomo. Ora, quindi, la sua vocazione al sacerdozio, come prete diocesano, gli impone un cambio di direzione (lascierà la Cancelleria mantenendo gli studi) e di compiti, una nuova obbedienza, nuove responsabilità da assumere. Chi ha figli che si sposano ed escono di casa per seguire la propria vocazione nel matrimonio può ben percepire i sentimenti che albergano nei cuori trepidanti dei genitori. Sono molto simili ai sentimenti che vivono oggi i parrocchiani di Gesù Buon Pastore. C'è un senso di gioia perché i figli, diventati grandi, (e lui è un grandissimo) intraprendono la loro strada di adulti, ma anche di mancanza, di un vuoto lasciato da chi esce di casa. Ecco, oggi, insieme a questo passo che la sua vocazione gli richiede come obbedienza al suo Vescovo, per il maturare del suo cammino cristiano e umano, insieme a questo "strappo" che noi sentiamo per la sua partenza verso il Duomo di Monza e la nuova esperienza di Arciprete che lo attende, c'è anche la nostra affettuosa trepidazione per il suo futuro, naturale e umana. La fede in Gesù, però, che tutti ci sostiene, e la fiducia che la sua nuova comunità saprà accoglierlo e sostenerlo (forse anche meglio di quanto abbiamo saputo fare noi), ci rendono sereni. Buona vita carissimo

monsignor Marino! Ci rivediamo tutti il 20 settembre, quando sarai in parrocchia per la santa Messa di san Matteo, in cui potremo abbracciarti e salutarti. Ti auguriamo un abbandono totale e senza riserve alla volontà di Dio, unica speranza e, da buon tralcio, un attaccamento incondizionato alla Vite, (sostenuto da tutti i viticci che Gesù non ti farà mancare), in modo da portare molto frutto. Non perdiamoci di vista! *[Giancarlo e Daniela Paganini]*

SCOUT

Per i bambini, i ragazzi e gli educatori del "Gruppo Scout Agesci Milano 97", monsignor Marino Mosconi è sempre stato, familiarmente, Marino. Non perché non ne conosciamo gli importanti incarichi ecclesiastici, ma perché in lui innanzitutto abbiamo conosciuto e apprezzato l'uomo e il sacerdote vicino ai giovani. Il nostro "Baloo" – così, nel mondo scout, è chiamato il prete che affianca i gruppi nella vita spirituale – ha accompagnato generazioni di ragazzi e ragazze a diventare grandi, con capacità di ascolto e vicinanza nel discernimento. Don Marino è stato un punto di riferimento prezioso anche per le famiglie: nei momenti di gioia, come in quelli più dolorosi, non si è mai tirato indietro, offrendo sensibilità umana, educativa e pastorale. Alla parrocchia di Gesù Buon Pastore gli si poteva citofonare a "qualsiasi ora" per un consiglio come per un'emergenza logistica o per guardare assieme una partita di calcio. Eh sì, perché Marino oltre che altamente spirituale, è anche del tutto "umano": appassionato lettore di Topolino da bambino, tifoso



fervente del Milan da adulto nonché gran conoscitore dell'arte e viaggiatore curioso. Indimenticabili anche tutte le esperienze di vita comunitaria e nella natura, che abbiamo condiviso: confronti, giochi, canti e passeggiate, non ultima la salita in Val Codera dello scorso giugno. «Buttando il cuore oltre all'ostacolo», come diceva il fondatore dello scautismo Baden-Powell, ha affrontato i gradoni che si inerpicano su per la montagna, spinto dal desiderio di condividere ancora un pezzo di strada con la nostra comunità. Proprio il condividere, senza porsi con superiorità nemmeno in ambito spirituale, ce lo ha fatto sentire "uno di noi". Poi, dove si trova un monsignore tanto pronto a mettersi

in gioco fino a travestirsi da Babbo Natale alle cene di Natale? Tutto con il gioco, niente per gioco... accanto a l l ' a l l e g r i a dell'amicizia, la bellezza del pregare insieme: sempre coinvolgenti le sue

omelie, che sapevano parlare a grandi e piccini contemporaneamente. Salutiamo don Marino con l'augurio che possa mantenere la "Promessa" da scout anche da arciprete. Siamo certi, lo farà! Buona strada, Marino! *[Laura Bellomi per il "Gruppo Scout Milano 97"]*

VENERANDO CAPITOLO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Benarrivato!

Noi canonici del Duomo diamo il benvenuto a monsignor Marino, nuovo Arciprete di Monza. Gli è stata affidata un'impegnativa responsabilità e garantiamo la nostra schietta collaborazione nella consapevolezza che

apparteniamo tutti all'unico presbiterio in ragione del dono dell'ordinazione sacerdotale.

L'Arcivescovo ci esorta continuamente ad alimentare la comunione tra noi e la nostra non più giovane età ci conferma che è la strada indicata da Gesù nella Sua grande preghiera dell'Ultima Cena.

Garantiamo la celebrazione delle sante Messe di orario, la costante presenza al confessionale, il servizio nelle cappellanie e nelle emergenze delle parrocchie.

La millenaria storia del Duomo indica nella figura dell'Arciprete un riferimento autorevole anche per l'intera città e la nostra discreta presenza intende facilitare tale compito, compatibilmente con le incognite della salute e il logorio degli anni.

Auguriamo al nuovo parroco un proficuo inserimento nella comunità; siamo certi che non mancherà di portare una ventata di energia nuova nel popolo di Dio che fa riferimento alla Basilica come presenza stabile o come punto di riferimento ecclesiale o anche solo culturale.

Buon lavoro, don Marino! [Don Albino Mandelli, don Luigi Bandera, don Eugenio Dalla Libera]

DIACONO PERMANENTE

È un tuffo nella storia entrare nel Duomo di Monza, insieme alle sue tradizioni, alle sue ricchezze, alla sua gente, allo stupore che accompagna il forestiero quando guarda in alto verso le volte che invitano alla contemplazione e al silenzio.



È un tuffo nella Città entrare nel Duomo di Monza, insieme alla sua gente, alle sue strade antiche, al suo Lambro, ai nomi di sue antiche famiglie che ancora vivono nella cerchia, alla sua amministrazione civica, da

sempre rispettosa dei ruoli.

È un tuffo nel Mistero entrare del Duomo di Monza, con la sua liturgia, i suoi canti, le sue sante Messe, i suoi momenti di adorazione, i suoi silenzi, e la comunione tra i fedeli.

Benvenuto, don Marino! [Dario Erba]

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale a nome di tutta la comunità della parrocchia san Giovanni Battista La accoglie con gioia, grati al Signore per il dono del suo servizio pastorale presso la nostra Chiesa.

Inizia oggi un cammino comune che ha come unico riferimento e meta il Signore che preghiamo di colmarla di tutte le grazie necessarie per rispondere alla Sua chiamata.

Le chiediamo di sostenere il nostro comune desiderio di crescere, sotto la sua guida pastorale, nella fede e nella carità per diventare testimoni fedeli dell'amore di Dio Padre per essere pronti, con Lei, ad affrontare nel concreto la complessità della vita, non solo parrocchiale, ma aperta al mondo, e il moltiplicarsi e l'accavallarsi delle urgenze in sempre nuovi contesti, ricevendo il suo costante stimolo a esprimere, ciascuno in comunione con la comunità, una fede viva per farci essere cristiani disponibili a lavorare con tutti per un bene comune che non sia

appiattimento o semplice difesa di quiete privata, ma attuazione concreta e costante dei valori umani e cristiani.

Benvenuto tra noi, don Marino! [Avio Giacobelli]

COMMISSIONE LITURGICA

L'opzione prioritaria di una rinnovata *via pulchritudinis*

Nella vita di una comunità parrocchiale, alla commissione liturgica spetta forse il compito più alto e nobile. Essa, infatti, "tocca" in modo particolare ciò che – così ci ha ricordato l'ultimo Concilio – è allo stesso tempo "*fons et culmen*" dell'azione della Chiesa: la celebrazione eucaristica.

Per tale organismo, perciò, dando il benvenuto al nuovo Arciprete Parroco, è d'obbligo anche una riflessione sull'*ars celebrandi* che trova particolare espressione nel Duomo di Monza, "insigne monumento della tradizione religiosa lombarda e italica" (san Giovanni Paolo II), così come è eloquentemente testimoniato dal linguaggio dell'arte sacra della nostra Basilica.

A questa manifestazione del mistero teologale, qualificata dalle strutture architettoniche, non può non corrispondere l'esperienza performativa della liturgia, scuola e norma di vita, che deve farne, nella bellezza, strumento della glorificazione di Dio e reale riverbero nel nostro *hodie*.



Essa è fatta di colori e forme: i paramenti, le parole, i gesti, la musica, i canti, gli spazi, i silenzi, le posture...

Si canta nel salmo 96: «Maestà e bellezza sono davanti a lui, potenza e splendore nel suo santuario» e, ancora, nel salmo 111: «Le sue opere sono splendore di bellezza».

Come, infatti, si potrebbe pensare a una celebrazione liturgica priva di bellezza?

Significherebbe immaginarla depauperata di quanto ne costituisce l'intima sostanza e l'irrinunciabile tramite: non si tratta di estetismo autoreferenziale, di un'armonia formale in funzione di se stessa – come taluni potrebbero pensare – bensì dell'espressione dell'incontro tra la verità di Dio e la verità dell'uomo.

Così si esprimeva magistralmente papa Benedetto XVI nell'esortazione apostolica "*Sacramentum caritatis*": "La liturgia (...) ha un intrinseco legame con la bellezza: è *veritatis splendor*" (ivi, 35), e già un pagano, come Platone, commentava: "La bellezza è lo splendore del vero". Dobbiamo perciò lasciarci educare da tutto ciò che essa esprime: dice la verità di noi stessi, di ciò che siamo e di ciò a cui aspiriamo.

Risultano pertanto ancora molto attuali le parole che Hans Urs von Balthasar, insigne teologo del secolo scorso, andò a scrivere nel suo *opus magnum* sull'estetica teologica "*Herrlichkeit*": «l'esterno riflette un interno credibile al mondo e l'interno viene dimostrato giustificato nella

sua verità attraverso ciò che ha rappresentato, e viene così reso degno di essere amato nella sua bellezza sfavillante».

All'espressione sopracitata, lo stesso von Balthasar opponeva l'indifferenza della contemporaneità nei riguardi della bellezza che a suo avviso «ha preso congedo in punta di piedi dal moderno mondo degli interessi per abbandonarlo alla sua cupidità e alla sua tristezza».

A noi spetta dunque il compito di ridestare, anche nella consapevolezza ecclesiale, l'urgenza di una irrinunciabile opzione prioritaria per la bellezza.

Il popolo di Dio che è in Monza ha ancora bisogno di riscoprire il primato di questa fruttuosa *via pulchritudinis* proposta nei secoli dalla Chiesa: noi con Lei, monsignor Marino, siamo pronti a dividerne i passi fra i sentieri del creato e a tracciarne il percorso fra le intricate inquietudini dell'umanità...certi che solo "la Bellezza salverà il mondo" (Fëdor Dostoevskij) [Alberto Pessina]

CAPPELLA MUSICALE DEL DUOMO

"Quando fate le prove?" – lunedì, domani – "Vengo a trovarvi". Questa una parte del dialogo, in sagrestia, con monsignor Marino Mosconi, al nostro primo incontro.

Così è stato! La sera seguente, alle 21, il "nuovo" Arciprete si è presentato in sala prove, e ha voluto conoscere i cantori, uno a uno. Ha indirizzato loro un saluto e parole di apprezzamento "per l'opera che la Cappella fa e deve continuare a fare". Per persone volontarie, che credono in questo

ministero, e "sacrificano" diverse feste (quando tutti vanno in scampagnata) per solennizzare le celebrazioni del Duomo, è stata una ventata, anzi, un uragano, di ricarica. Un atteggiamento di stima e di considerazione dà nuova forza alle convinzioni di chi ritiene che abbia ancora un senso la musica per la celebrazione dei Sacri Riti, liturgicamente e qualitativamente valida.

Anche l'Arcivescovo ha recentemente raccomandato, nella "Lettera agli operatori musicali della liturgia", di praticare musica sacra, liturgica e di alta fattura. L'Ufficio Liturgico Diocesano, da qualche anno, organizza corsi aperti con lo scopo di fornire le competenze adeguate. Anche i musicisti del Duomo di Monza sono coinvolti in quest'opera di formazione. L'attuale Cappella Musicale, secondo la tradizione della nostra Basilica, è composta da un Maestro di Cappella titolare, assunto tramite concorso, da un organista coadiuvante, da cantori solisti, e da un gruppo di volontari. A questi ultimi è chiesta solo forte motivazione per l'esecuzione di musica sacra e liturgica, nelle solenni celebrazioni, e anche in un'attività concertistica. In ossequio ai dettami della Chiesa di Roma, che si riassumono nell'espressione "*nova et vetera*", la Cappella esegue tutti i tipi di musiche prodotte nei secoli, e di nuova produzione. Il repertorio comprende anche opere di autori contemporanei, alcune scritte su commissione e dedicate alla Cappella stessa.



Inoltre, gli archivi musicali della Basilica monzese conservano brani di ottima fattura, che la Cappella recupera, usa in liturgia – quando possibile –, fa conoscere e

apprezzare. Nei secoli la musica eseguita in Duomo a Monza era considerata fra le migliori, e i Maestri di Cappella erano fra i più accreditati dell'epoca.

La Cappella interviene in tutte le celebrazioni solenni della Basilica, ordinarie e straordinarie. In tutte le celebrazioni festive e vigiliari, sono presenti un organista e un cantore, che animano la liturgia e guidano i fedeli nel canto. Il criterio di scelta dei repertori è sempre lo stesso, per tutte le celebrazioni: favorire una vera "*participatio actuosa*" dei fedeli.

Recita così un frammento del discorso tenuto da monsignor Guido Marini, autorevole Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, il 14 novembre 2009 a Genova, davanti a un gruppo diocesano di animatori musicali della liturgia. "Siamo proprio sicuri che la promozione della partecipazione attiva consista nel rendere tutto il più possibile e subito comprensibile? Non sarà che l'ingresso nel mistero di Dio possa essere anche e, a volte, meglio accompagnato da ciò che tocca le ragioni del cuore? Non succede, in taluni casi, di dare uno spazio sproporzionato alla parola, piatta e banalizzata, dimenticando che alla liturgia appartengono parola e silenzio, canto e musica, immagini, simboli e gesti? E non appartengono, forse, a questo molteplice linguaggio che introduce al centro del mistero e, dunque alla vera partecipazione, anche la lingua latina, il canto gregoriano, la polifonia sacra?" [Maestro Giovanni Barzagli]

CORPO DEGLI ALABARDIERI

Diversi sono i privilegi che il Duomo ha acquisito nei secoli, che hanno reso unica, nel contesto non solo nazionale, la città di Monza: uno di questi è il Corpo degli Alabardieri a cui si fa riferimento nella supplica dei

Fabbricieri del Duomo all'imperatrice Maria Teresa d'Austria: "... L'immemorabile possesso di far assistere le principali sacre funzioni da dodici uomini armati d'alabarda sotto la direzione di un capo per far ala contro gli urti dell'affollato popolo, e specialmente, nella processione della Corona Ferrea..."

Gli Alabardieri ancora oggi svolgono il proprio servizio con devozione, portando avanti questa antichissima tradizione come volontari e con spirito di solidarietà e di vigilanza nelle funzioni religiose, garantendo l'ordinato svolgimento delle stesse. Sono custodi anche delle reliquie e dei tesori del Duomo.

Diamo il benvenuto a monsignor Marino Mosconi con il quale saremo felici di condurre tante celebrazioni come è stato con i precedenti Arcipreti. Potrà sempre contare sul nostro spirito di sincera fratellanza: dietro alle nostre uniformi troverà persone disposte a collaborare e a condividere il comune obiettivo di svolgere un servizio per la Chiesa.

Le diamo il benvenuto e Le auguriamo ogni bene. [Paolo Filippi, comandante emerito]

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – Conferenza del Duomo

Un grande grazie don Marino per aver accettato l'invito dell'Arcivescovo di diventare il nostro nuovo Pastore. Le porgiamo il benvenuto più caloroso da parte del Gruppo della san Vincenzo Duomo, Conferenza con pochi soci, ma di grande buona volontà, quello che è certo da parte nostra, è la disponibilità ad affiancarLa laddove ci chiamerà, accogliendoci reciprocamente come un dono della Provvidenza. Ancora un benvenuto, pieno di affetto!

La celebrazione eucaristica per l'ingresso del nuovo Arciprete

Monsignor Claudio Antonio Fontana

In vista della celebrazione d'ingresso di monsignor Marino Mosconi del prossimo 20 ottobre, abbiamo chiesto a monsignor Fontana, nostro parrocchiano e attualmente cerimoniere maggiore del Duomo di Milano, di offrirci una descrizione della particolarità e peculiarità dei riti che caratterizzeranno la solenne liturgia.

Nella liturgia, con molteplici linguaggi di gesti e testi, Dio si manifesta e ci rivela i tratti del suo volto e della sua azione. Il rito dell'ingresso di un nuovo arciprete mostra l'attenzione amorevole con la quale in Signore si prende cura del suo popolo, come un pastore fa col suo gregge. L'azione di Dio non è mai generica, ma si compie qui e ora, nella fisionomia e nelle vicende di una comunità parrocchiale.

Per questo motivo, **lo stampato che accompagna la celebrazione si apre con la citazione della "Historia Langobardorum" scritta da Paolo Diacono** nella quale si narra dei contatti tra papa san Gregorio Magno e Teodolinda regina dei Longobardi e della fondazione della Basilica di san Giovanni Battista per mano di lei. Lo stesso sussidio **si chiude con la cronotassi degli arcipreti di Monza**, che collegano quelle antiche vicende alla nostra modernità, in una sequenza ininterrotta di nomi in grado di attivare la memoria e la gratitudine.

Oltre alla continuità della cura pastorale nella storia, **quali altri aspetti sono resi evidenti** nella liturgia dell'ingresso del nuovo Arciprete?

Sfogliando lo stampato, appaiono evidenti: **il legame con il cuore della diocesi di Milano, la peculiarità della sede monzese, il ministero a servizio della parrocchia e della città.**

Manifestano l'indissolubile legame con il cuore della diocesi, sia la solennità della

Dedicazione del Duomo di Milano, che ricorre nella terza domenica di ottobre, sia la presenza eccezionale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, il quale presiede i riti di ingresso dell'Arciprete. Inoltre, richiami alla universalità e alla diocesanità sono visibilmente dichiarati anche dall'esposizione dei sei grandi busti reliquiario seicenteschi che ornano l'altare maggiore: san Pietro e san Gregorio Magno alludono alla fondazione romana della nostra Basilica, sant'Ambrogio e san Carlo dicono la appartenenza imprescindibile alla diocesi ambrosiana, le sante Giustina e Aquilina evidenziano il rilievo di una testimonianza "al femminile" della fede cristiana, nella quale la pia regina Teodolinda è icona indimenticata.

Le tre "consegne" che il nuovo arciprete riceverà dall'Arcivescovo ne rivelano i tratti del ministero. La consegna dell'**Evangelario** (un prezioso volume donato dall'arcivescovo Martini nel Giubileo del 2000 e **tipizzato dalla raffigurazione dell'Albero di Jesse affresco nel nostro Duomo**) dichiara la priorità dell'evangelizzazione nell'attuale

società secolarizzata; la consegna degli **Oli Santi** esprime la sollecitudine verso i fedeli battezzati, in particolare i più poveri e deboli; la consegna della **Croce di Gregorio Magno** dice – con le parole pronunciate da san Giovanni

Paolo II a Monza nel 1983 – il compito di





presbiterio, assumendo la responsabilità nei confronti del Capitolo (i canonici che fanno vita comune presso il Duomo e i parroci della città che vengono aggregati) e delle istituzioni. Compito dell'Arciprete infatti, è anche la cura nei confronti delle realtà civili e sociali dell'intera Monza, in una prospettiva di comunione e corresponsabilità condivisa con tutti i preti e i diaconi che vi operano.

A coronamento di questi riti di ingresso, il gesto centrale della celebrazione sarà

rendere viva la nostra città col patrimonio di fede trasmessoci dai padri. La stessa Croce in sé è testimonianza della Chiesa unica e indivisa del primo millennio cristiano, poiché fu donata al santo papa Gregorio dall'imperatore di Bisanzio e, per tale motivo, anche il santo papa Montini desiderò indossarla per tutto il pellegrinaggio in Terrasanta nel 1964, coronato proprio dall'incontro tra il papa di Roma Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora.



La consegna di questa Croce, ponte tra Oriente e Occidente, rende anche evidente l'urgenza ecumenica del dialogo tra le Chiese cristiane, in particolare la Chiesa ortodossa, che negli ultimi anni vede presenti numerosissimi fedeli anche a Monza.

A questo punto, **il nuovo Arciprete prenderà posto sul seggio a lui destinato nel**

L'Eucaristia, cioè l'atto nel quale il Signore Gesù dona se stesso ai discepoli e continua a generare la Chiesa. L'Eucaristia è il servizio che i sacerdoti sono chiamati a vivere quotidianamente per il bene di tutto il popolo di Dio ed è la consegna più grande che Gesù ci ha lasciato: «Fate questo in memoria di me».

Infine, a conclusione della santa Messa, **il nuovo Arciprete**, fedele tra i fedeli, **si recherà a venerare le reliquie del beato Luigi Talamoni e il Santo Chiodo nella Corona Ferrrea**, richiamando tutti alla prospettiva di una santità concreta e realizzabile.



Don Roberto si presenta

Don Roberto Colombo

Cari fedeli e amici del Duomo,

accolgo volentieri l'invito di monsignor Marino, da poco arciprete di Monza e mio carissimo compagno nel seminario diocesano di Venegono, **a presentarmi a voi, che mi avete benevolmente accolto sotto il tetto della bella canonica del Duomo**, con simpatia umana e cordialità cristiana. Lo faccio con queste righe, entrando in punta di piedi in una comunità parrocchiale che ancora non conosco appieno, ma che spero di poter apprezzare nelle circostanze e opportunità che mi saranno offerte. Consentitemi anzitutto **un ringraziamento anche all'arciprete emerito, monsignor Silvano**, che tanto si è speso nel servizio al Duomo e all'intera città, **e ai canonici**, il cui prezioso ministero arricchisce la vita di questa Chiesa particolare: li sento vicini con la loro fraternità e la testimonianza di un ministero fecondo e fedele.

Pur brianzolo per origini materne e vita laicale fino al 1989 (anno della mia ordinazione presbiterale), ho conosciuto per la prima volta il Duomo di Monza quando accompagnai nel suo ingresso monsignor Gariboldi nel 1979. A lui mi legava il quinquennio liceale nel collegio di Tradate, di cui era stato rettore, e una stima reciproca nel tempo dell'università. Lontano a lungo dalla mia diocesi, dopo i **primi anni di ministero a Milano**, per la **ricerca in genetica clinica delle malattie ereditarie rare in Italia, negli Stati Uniti e in Israele**, e la **docenza** alla "Facoltà di Medicina e Chirurgia Agostino Gemelli" (Roma) e presso il "Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia" (Città del Vaticano), rare furono le occasioni di frequentazione monzese, ma di cui conservo un grazioso ricordo.



Avvicinandosi il tempo del congedo dall'Università Cattolica e il rientro nel servizio pastorale diocesano, mi venne affidata la **referenza della parrocchia di santa Gemma Galgani (comunità pastorale "Ascensione del Signore")** e **l'animazione del "Centro di Pastorale Universitaria Milano-Bicocca" di Monza**. I quasi sei anni di vicariato parrocchiale mi hanno consentito di iniziare a familiarizzarmi con la nostra città e la vita della sua comunità ecclesiale e civile, di cui apprezzo l'intelligente operosità, la creativa carità ed il tenace vincolo con le sue origini e la tradizione che porta sulle spalle.

Eccomi ora anche con voi, nel cuore della città e della Chiesa che sono sotto la possente protezione di san Giovanni Battista e di san Gerardo, per camminare insieme dietro a Gesù che ci precede e ci accompagna verso la Gerusalemme celeste, nella memoria della Gerusalemme di Palestina i cui bambini malati ho spesso visitato e assistito nella diagnostica delle loro malattie genetiche e nella ricerca della loro origine, e delle loro famiglie ebraiche cui mi univa la fede nel Dio di Abramo non meno della professione sanitaria. In questo pellegrinaggio che mi ha portato fin qui, invoco su ciascuno di voi e su me lo sguardo materno di Maria, che veglia dolcemente dal cielo sulla nostra vita.

Entrare nella vita e nel cuore di una nuova comunità

Monsignor Silvano Provasi

Nel mese di settembre, affidando la parrocchia del Duomo alla guida di monsignor Marino, l'arcivescovo Mario mi ha donato l'incarico di collaborare con la comunità pastorale "Ascensione del Signore" e, in particolare, di curare la vita pastorale e liturgica della parrocchia di santa Gemma Galgani.

La mia residenza è ora in via Luini, presso la "Casa del Clero", e **sono presente in Duomo ogni mattina, dalle ore 7.30 alle ore 8.30, nel confessionale** collocato presso la cappella di sant'Antonio Abate, nella navata di destra.

Ormai da qualche settimana, in attesa di meglio scoprire e definire il mio impegno pastorale in questa comunità, nel tardo pomeriggio mi reco nella parrocchia di santa Gemma e, per ora, celebro la santa Messa e incomincio a incontrare le persone che vi partecipano. Ho già celebrato qualche funerale e sto preparando due battesimi per novembre. **La cura dell'iniziazione cristiana e dell'animazione per ragazzi e giovani rimane affidata a don Roberto.** Sto entrando in questa "nuova famiglia" con la disponibilità e la discrezione dell'ospite che desidera innanzitutto



conoscere, stupirsi, rigustare la gioia, lo sguardo e il ritmo del "prete normale", dopo aver esercitato diversi ruoli che imponevano un'attenzione, costante e vigile, legata alle responsabilità di guida e alle decisioni e scelte che ricadevano anche sulla vita di altri confratelli e fedeli. Avendo più tempo libero, cerco di recarmi ogni giorno, e qualche volta anche due volte al giorno, alla parrocchia di santa Gemma in bicicletta per meglio godere la varietà delle bellezze e costatare alcune inevitabili disagi presenti nella nostra bella

città. L'ingresso nel tempo autunnale e invernale mi obbligherà, purtroppo, a sperimentare anche la fatica e l'incertezza dei pendolari che ogni giorno vivono l'inconveniente delle code, dei ritardi, delle lentezze che rendono meno gradevole il viaggiare in auto. **Sto incontrando una comunità cristiana, formata da circa quattromilacinquecento abitanti, che mostra un volto caratterizzato da condivisa familiarità, da uno stile di vita laborioso, ma disponibile al volontariato** anche se andrebbe maggiormente coordinato e reso più coinvolgente, in un rapporto più armonioso tra giovani e non più giovani. Penso che questa esperienza pastorale mi potrà aiutare a meglio conoscere questa amata città, non solo con lo sguardo di chi abita in centro, ma scoprendo la ricchezza di umanità e di storia offerte da una sua periferia, sorta e sviluppata negli anni Ottanta del secolo scorso. Devo ancora comprendere in quali ambiti pastorali dovrei essere maggiormente disponibile a offrire tempo, mente e cuore per non disturbare ciò che già è operante ed efficace e ciò che invece richiede più cura, attenzione perseveranza e, forse, qualche novità.

Mi auguro che nell'ingresso dell'anno giubilare la grazia del Signore, una maggiore conoscenza del volto di questa comunità e la collaborazione dei fedeli mi aiutino a rendere la mia presenza in questa comunità più facilmente accolta, più efficace e generosa così da collaborare perché tutti possiamo compiere la volontà di Dio, nel compimento delle nostre vocazioni, chiamate a generare un popolo i cui membri sanno offrire un volto sincero e sereno di... "pellegrini di speranza".

Verbale della seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 16 settembre 2024

Come da convocazione a mezzo posta elettronica del 10 settembre 2024, il giorno 16 settembre 2024 alle ore 21 si è riunito, presso la Casa Canonica (via Canonica, 8), il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1) Preghiera iniziale

2) Adempimenti statutari, costituzione della Giunta;

3) Breve presentazione del percorso pastorale diocesano 2024-2025;

4) Richiesta ad ogni consigliere di condividere brevemente cosa pensa della realtà del Duomo:

- Come descriverei la parrocchia
- Cosa desidero per la parrocchia
- Quali passi i sembrerebbero più opportuni compiere per il nuovo anno pastorale

5) Alcuni impegni imminenti da approntare, con l'ingresso del nuovo Arciprete e l'avvio ufficiale del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

6) Definizione del calendario in base alla seguente ipotesi:

- Riunioni della Giunta: 5 novembre; 10 gennaio; 3 febbraio; 2 maggio

- Sessioni: 16 settembre; 15 novembre (Decanato di Monza); 18 novembre; 24 gennaio; 20 febbraio; 15 maggio; 13 giugno

L'incontro si apre con una preghiera iniziale (Preghiera del Giubileo cfr. 1).

Segue appello dei membri:

PRESENTI

- Avio Giacovelli
- Giuseppina Brambilla

- Oreste Guerrini
- Graziella Rita Isella
- Fulvio Andriolo
- Nicolò Trabattoni
- Silvia Terenzio
- Daniela Po
- Ileana Galli
- Giulia Besta
- Elena Ceccon
- Laura Caiola
- Chiara Vallania
- Michela D'Ambrosio
- Diacono Dario Erba
- Madre Luisa Merlin
- Monsignor Silvano Provasi, arciprete emerito
- Monsignor Marino Mosconi, arciprete

ASSENTI

- Ivan Sessa
- Eleonora Villa
- Don Albino Mandelli

2) Adempimenti statutari, costituzione della Giunta:

Monsignor Marino Mosconi invita alla candidatura per la costituzione della Giunta; in breve tempo si delinea e risulta così composta:

Elena Ceccon (segretario) – Chiara Vallania – Giulia Besta – Avio Giacovelli.

3) Breve presentazione del percorso pastorale diocesano 2024-2025: "Basta. L'Amore che salva e il male insopportabile."

Monsignor Marino presenta brevemente la proposta pastorale 2024-2025 partendo dall'analisi del titolo.

La parola "basta" va letta e vista nella duplice valenza:

- con significato positivo: ci basta la grazia del Signore; ci è sufficiente quella.

- nella valenza negativa: porre fine a tutto ciò che è elemento di ostacolo al nostro cammino.

Un invito, quindi, a fidarci della Grazia di Dio e a prendere una posizione chiara e di distacco dal male. Nel testo, inoltre, vi è il richiamo a non perdere di vista la lettera pastorale dello scorso anno 2023-2024 (*"Viviamo di una vita ricevuta"*), e quindi continuare a portare avanti le indicazioni: rispetto all'amore e all'educazione affettiva. Occorre volgere lo sguardo anche al prossimo 2025: anno giubilare; cristiani: "Pellegrini di speranza". Monsignor Marino anticipa una responsabilità importante: tutte le Basiliche (quindi anche il Duomo di Monza) saranno luoghi d'indulgenza, sede di pellegrinaggio. Compito fondamentale sarà saper vivere l'anno giubilare non trascurando l'anno liturgico che fa da sfondo.

4) Ogni Consigliere condivide brevemente cosa pensa della realtà del Duomo:

Chiara Vallania: "La nostra parrocchia è articolata, e ciò richiede attenzione; è impegnativa. Desidero che ci sia spazio per tutti, che ci si possa conoscere meglio. Il desiderio è vedere più riconosciuto il ruolo dei giovani."

Fulvio Andriolo: "Ho viaggiato molto e ho vissuto in diverse parrocchie, ma l'unicità che mi ha colpito arrivando qui con la mia famiglia è stata: l'accoglienza. Ciò è da vedere come risorsa straordinaria e valore su cui far leva perché i gesti che aprono a un senso di appartenenza non sono scontati. Desidero vedere sempre più giovani coppie e giovani. Desidero che la parrocchia possa essere spazio di frequentazione, oltre il percorso di catechesi."

Avio Giacovelli: "La parrocchia del Duomo è molto aperta; è varia e occasionale. Sicuramente risente di essere al centro della città: l'impegno è rarefatto, c'è difficoltà nel partecipare. L'obiettivo è far capire che si è comunità perché spesso si sollevano scuse rispetto al poterci essere. Si percepisce indifferenza, poco desiderio: è una fotografia di un determinato modo di vivere. Ciascuno di noi nel suo piccolo deve essere riferimento."

Nicolò Trabattoni: "Una caratteristica della nostra parrocchia è di avere diversi "tipi" di sante Messe: quelle più aperte e altre invece più riservate. Il desiderio è di coinvolgere sempre più persone, intervenendo a piccoli passi."

Madre Luisa Merlin: "Sono qui da quattro anni, ho visto anche io una parrocchia complessa e articolata. C'è una presenza giovane e una presenza di tradizioni. Proprio quest'ultima, osservandola, ho avuto modo di comprendere come possa essere occasione di cammino ecclesiale. Devono emergere le caratteristiche liturgiche: devo uscire dalla Santa Messa arricchita. La liturgia deve essere di accoglienza. La Chiesa è madre. Inoltre, credo sia molto importante il lavoro che si è intrapreso per mettere in dialogo le scuole cattoliche affinché si crei una pastorale giovanile unitaria."

Ileana Galli: "Sono sempre vissuta qui, il Duomo è la chiesa principale di Monza, è un punto di aggregazione. Desidero che sia sempre più il cuore di Monza e che i giovani possano continuare a viverlo così. Trovo bellissima l'iniziativa per i ragazzi dalla prima media in avanti: "I venerdì selvaggi"; per giovani è l'occasione di potersi sperimentare nelle prime uscite serali, ma sotto un sguardo "vigile". Dobbiamo

ricordarci che i giovani sono il “noi” del futuro. È vero che il lavoro prende gran parte della nostra giornata, ma credo sia giusto ritagliare del tempo anche per le relazioni: fare famiglia.”

Daniela Po: “Per me il Duomo è pace, entrandoci vivo una sensazione di ‘casa’: vedere don Silvano in preghiera mi ha sempre trasmesso serenità e conforto. Il Duomo è luogo di stacco dalla frenesia, dagli impegni. I bambini parlano e ti rimettono in discussione. **D e s i d e r o c o m b a t t e r e** l’isolamento, quello degli anziani, la solitudine delle famiglie e dei giovani; quello che ho notato ha come comun denominatore: la solitudine. La parrocchia deve offrire occasioni di speranza.”

Giulia Besta: “La nostra realtà è una realtà frammentata, ma allo stesso tempo, il Duomo è casa. Desidero vedere porte aperte, spalancate! Desidero che l’oratorio possa essere un punto di riferimento.”

Michela D’Ambrosio: “La parrocchia del Duomo appare magari settoriale, ma di grande accoglienza. Bisogna puntare sui giovani, non vanno abbandonati.”

Oreste Guerrini: “Questa è una parrocchia attenta e generosa. Faccio parte della “Conferenza San Vincenzo” da tantissimi anni e c’è sempre tanta risposta positiva. Ciò che desidero sarebbe rivedere la parrocchia degli anni Sessanta, anni in cui

era molto facile fare, organizzare, perché le cose venivano da sole. Man mano la candela si è spenta. Trovo difficoltà nell’individuare i passi da compiere, ma già saper vedere le difficoltà e il bisogno è una cosa buona.”

Graziella Rita Isella: “Desidero innanzitutto ringraziare don Silvano per questi anni. Rispetto alla nostra parrocchia penso che vada intensificato un metodo, trovo molto bella la ‘conversazione dello Spirito’ occasione di crescita nelle relazioni. Il desiderio è di coinvolgere tutti i parrocchiani e per



questo è importante creare momenti di relazione e festa in modo da superare le divisioni. Suggestisco inoltre momenti aperti sul tema del volontariato perché non tutti sono al corrente di quante possibilità ci siano in parrocchia.”

Diacono Dario Erba: “Sono qui da diciassette anni; mi sono accorto che rispetto a tutte le altre parrocchie, qui è molto diverso. Se nelle altre parrocchie, infatti, c’è una chiesa al centro con intorno una cerchia di relazioni, qui ne abbiamo tre. Intorno al Duomo si intrecciano infatti tantissime relazioni e modi di partecipare perché abbiamo: l’iniziazione cristiana; la chiesa della città; la chiesa come Basilica e quindi con tutta una sua organizzazione ben strutturata.”

Giuseppina Brambilla: “Ho portato qui i miei quattro figli, il Duomo è la mia chiesa di riferimento. Condivido appieno le

parole di Dario Erba per descrivere la struttura di questa realtà. Voglio sottolineare due aspetti che mi colpiscono: l'unicità del rito del Battesimo; la discrepanza tra le numerose scuole paritarie intorno al Duomo e di contro la poca frequenza. Auspico un oratorio spalancato sebbene sia consapevole che Monza offra tantissime alternative. Il desiderio è di poter coinvolgere gli anziani, stimolarli perché hanno molto da dare."

Elena Ceccon: "Ho sempre sentito il Duomo come una 'casa'; mi ritrovo appieno nelle parole di Danila Po: entrando qui si ha la sensazione di pace, di sentirsi accolti. Ciò che mi ha sempre affascinato è la sacralità di certi gesti, dei riti; una tradizione che a volte è vista come "snob", ma che invece reputo debba essere riscoperta perché è arricchente e in questo mi ritrovo molto nelle parole di madre Luisa."



Monsignor Marino ringrazia ciascuno e sottolinea il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale: attraverso un metodo di lavoro strutturato, individuare i passi e concretizzarli.

5) Alcuni impegni imminenti da approntare, con l'ingresso del nuovo Arciprete e l'avvio ufficiale del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Riguardo la presentazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si decide la data del 24 novembre 2024, solennità di Cristo Re, durante la santa Messa delle ore 10.30. Chiara Vallania e Laura Caiola si

occuperanno della comunicazione/presentazione per la pubblicazione sull'informatore parrocchiale.

L'ingresso ufficiale di monsignor Marino Mosconi sarà, alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini, la terza domenica di ottobre: il 20 ottobre 2024.

La celebrazione avrà inizio con una processione dalla chiesa sussidiaria di san Pietro Martire (ore 16) al Duomo (ore 17). Davanti all'Arengario, ci sarà il saluto del Sindaco e del Prefetto. All'arrivo in Duomo ci sarà il saluto da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale: Avio Giacovelli si occuperà della stesura del discorso di

saluto. All'interno della Basilica ci saranno due soste: alla tomba del beato Luigi Talamoni e davanti alla reliquia del Santo Chiodo. Al termine della celebrazione seguirà un rinfresco.

6) Definizione del calendario:

Riunioni della Giunta: 5 novembre; 10 gennaio; 3 febbraio; 2 maggio.

Sessioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale: 16 settembre; 15 novembre (Decanato di Monza); 25 novembre; 27 gennaio; 20 febbraio; 27 marzo; 15 maggio; 9 giugno.

Alle ore 22.55 la seduta si conclude.

Dal prossimo numero, grazie alla collaborazione di don Roberto Colombo, apprezzato esperto in materia, sarà proposta una nuova rubrica del notiziario parrocchiale, pensata come ambito di confronto e formazione sui temi della bioetica, dal titolo: "scienza, tecnologia ed etica: le sfide della vita".

Sinodalità e universalità

Padre Roberto Osculati

L'evangelista Luca raccoglie nel suo evangelo una diffusa presentazione della storia di Gesù di Nazareth: essa va dalla nascita di Giovanni il Battista fino alla nuova vita del Messia, dopo la passione e la morte, e agli incontri con i discepoli. In particolare, sulla via che conduce a Emmaus, Gesù stesso si fa maestro delle Scritture e celebra quel rito che diventerà testimonianza della sua presenza nel cammino dei suoi in tutto il mondo. Un'altra cena a Gerusalemme conferma la sua vera realtà. La legge di Mosè, i profeti e i salmi trovano nella sua persona il loro compimento. A iniziare da Gerusalemme dovranno annunciare a tutte le genti la penitenza e il perdono dei peccati (Luca 24, 13-49). **Oltre gli eventi già accaduti, si apre il compito universale della testimonianza resa a tutte le genti:** un'antica storia è arrivata al suo compimento e ne nasce una nuova, che supera ogni confine. A una prima narrazione, che parte da Gerusalemme e ritorna nella città santa di Israele, se ne aggiunge una seconda; essa procede oltre gli antichi confini del popolo eletto e arriva fino alla capitale delle genti, alla Roma imperiale. Una lunga serie di tappe sono scandite in una geografia di città, di popoli, di lingue, di culture, di tradizioni diverse.

L'umanità concreta di Gesù manifesta la sua forza universale con il dono dello Spirito, della forza divina creatrice e redentrice, conferita a tutti coloro che si affidano a lui, segno universale di liberazione dal peccato e dalla morte. Ciò che era stato promesso in maniera esemplare a Israele deve diventare un dono per tutti. Oltre la figura storica del Nazareno, ben viva nella memoria dei suoi, occorre assumere un compito di adattamento, di trasformazione, di attualità, di missione senza confini. **La storia di Gesù**

si allarga e completa con quella dei suoi apostoli e missionari. Il dono dello Spirito indica questa nuova condizione. Bisogna imparare a parlare tutte le lingue, non bisogna rimanere rinchiusi nelle pratiche religiose di Israele; occorre affrontare i problemi spirituali di ogni essere umano. **Le genti sono il nuovo campo dell'evangelizzazione.** La Spirito agisce dovunque e chiede di essere riconosciuto da chi ha scoperto l'universalità dei suoi doni. Storia, riti, speranze di Israele sono un inizio che va reinterpretato e rivissuto. La legge della croce ha dato compimento a tutti i riti del tempio: esso ormai non è più quello di Salomone e di Erode, ma può essere presente nel cuore di ogni essere umano. **L'amore di Dio e del prossimo, compimento della legge antica, si sono manifestati con Gesù nel modo più essenziale e universale.** Chi può esserne escluso? Tutti gli esseri umani possono diventare il popolo eletto. Le vicende esemplari narrate nelle Scritture vanno intese come universalità delle opere divine in favore di tutti gli esseri umani. Dietro la figura giuridica, profetica e salmodica del Dio biblico si rivela quella del Padre di Gesù e di ogni essere umano. **Le opere della creazione antica sono promessa di una nuova creazione che la libererà definitivamente da ogni traccia di dolore, di colpa e di morte.**

Nel racconto ideale di Luca, la via dell'universalità dello Spirito creatore e consumatore è stata aperta da Pietro, il più energico testimone della vita storica di Gesù. Egli vede agire lo Spirito divino oltre ogni confine nazionale o legale (Atti, 10-11). Come ebbe modo di superare le sue illusioni di potere e le sue penose negazioni, poi divenne il primo annunciatore di una vita spirituale donata anche alle genti. Quell'antica Chiesa dei poveri, stretta alle

tradizioni d'Israele e alle figure di Giovanni e Giacomo, rimarrà testimonianza dei primi passi della comunità cristiana di Gerusalemme. Ormai, però, prendono vita le comunità dove è stato superato ogni legame nazionale e rituale. Anche le genti, indipendentemente dai riti ebraici della circoncisione e delle osservanze esteriori, possono ottemperare all'ultimo volere divino di giustizia e di amore. **Barnaba**, originario di Cipro, e **Paolo**, di Tarso in Cilicia, appaiono come **gli antesignani della Chiesa delle genti**. Il centro di diffusione ne è la grande città di Antiochia di Siria. Tra la Chiesa delle più antiche tradizioni e quella recente occorrerà

rapporti tra le due forme di religiosità non mancheranno. Ne è testimone Paolo, che si scontra apertamente con Pietro ad Antiochia e lo accusa di ipocrisia (Galati 2,11-21). Ormai lo storico segue le orme evangeliche del fariseo Paolo, divenuto il principale missionario della nuova Chiesa dello Spirito. L'Asia Minore e la Grecia saranno il campo della sua attività appassionata. Egli rivive tra le genti la passione redentrice di Cristo e ne dà testimonianza con tutto se stesso. Il dramma della morte e della nuova vita del Messia diventano una visione universale del cosmo e della storia umana. È la nuova legge dello Spirito e della nuova creazione



in attesa di manifestarsi in tutta la sua potenza. **Gli eventi originari della storia di Gesù sono diventati una legge interiore universale, che sfida l'arroganza del potere politico, militare e religioso di Roma oltre alla incerta sapienza delle genti** (Romani 1,18-32). **Quello che per Luca è il vertice della missione cristiana, il libero annuncio nella**

stabilire degli accordi di rispetto reciproco (Atti 15,1-35). La libertà dalle pratiche ebraiche usuali deve essere accompagnata da alcune osservanze ovunque note: il rifiuto di pratiche idolatriche, della fornicazione, della macellazione di animali per soffocamento, dell'uso del sangue. Dalla medesima radice biblica sorgono due pratiche ecclesiastiche diverse, ma in relazioni amichevoli. I problemi dei

capitale delle genti (Atti 28,30-32,) **ha sempre accanto a sé e dovunque la fede appassionata di un infinito numero di testimoni**. Essi indicano tutti insieme i caratteri del nuovo tempio dei giusti, cui tutti sono chiamati in ogni tempo o circostanza. Ad ogni comunità o persona spetta un compito essenziale ma non esclusivo (Romani 12).

L'albero della vita

**ACCOLTI NELLA
NOSTRA COMUNITA'**

Fasolino Davide
Ferraro Cé Davide
Galimberti Theo Carlo
Meda Alessandro
Plassart Marcello
Riva Magni Noah

**HANNO FORMATO UNA NUOVA
FAMIGLIA**

Li Vigni Gianluca e Torrente Chiara
Landrini Andrea Joshua e Recaldini
Benedetta
Gagliardi Lorenzo e Gerardi Ester
Mihalvi George Alexandru e Sala
Aurora

**RITORNATI
ALLA CASA DEL PADRE**

Brambilla Maria Carla
Oggioni Gian Paolo

*È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it*

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)